

## ❑ **Interrogazione n. 587**

*presentata in data 26 marzo 2018*

a iniziativa del Consigliere Marcozzi, Celani

**“Sostegni alla Terza Età”**

a risposta orale

Premesso che:

La “Terza Età” da sempre rappresenta la colonna portante della nostra società e oggi, più che mai, con la crisi economica che pesa sulle economie domestiche degli italiani e dei marchigiani, con il sostegno economico sono un caposaldo della comunità della nostra Regione.

Gli anziani, in un tessuto occupazionale composto, in buona parte da aziende a conduzione familiare, sono l’asse portante anche in termini lavorativo/occupazionali.

Gli anziani rappresentano altresì un’incidenza significativa sul Bilancio della Sanità nazionale e regionale.

Nelle Marche, nel 2017, le persone con età uguale o superiore ai 65 anni rappresentano il 24,3% della popolazione totale (da 0 a 14 anni il 13%, da 15 a 64 anni il 62,7%).

La popolazione delle Marche registra una progressiva crescita sull’età media che nel 2017 si è attestata sui 45,6 anni (sul totale dei residenti nella nostra regione, pari a 1.538.055, 373.853 sono di età superiore ai 65 anni) con un calo rispetto agli anni precedenti sul dato della popolazione residente e una crescita significativa su quella delle persone ultra 65enni (2016: 370.951, 2015: 368.146, 2014: 363.146).

L’indice di vecchiaia nelle Marche, dal 2016 al 2018 ha registrato un balzo di oltre 7 punti percentuali passando da 183,9 a 187,6 dal 2016 al 2017 per poi assestarsi, al primo gennaio 2018, al valore record di 191 mentre quello di natalità dal 2008 al 2016 ha fatto registrare progressive e costanti diminuzioni.

Il tasso di natalità nel 2017 è sceso a 7,1 punti (per mille abitanti) mentre quello di mortalità è salito a 12,2 (con un incremento di un punto rispetto all’anno precedente).

Ciò testimonia il progressivo “invecchiamento” della popolazione marchigiana, un trend che la Regione Marche non può ignorare.

L’Italia, con il 22,6% della popolazione sopra i 65 anni è lo Stato più “anziano” d’Europa ma è l’unico, tra i grandi Stati, a non aver affrontato in modo strutturale il tema ricorrendo piuttosto a fondi spot annuali.

Premesso altresì che:

La progressiva mutazione della struttura familiare, per motivi occupazionali, sociali, urbanistici e reddituali, ha comportato la disgregazione dei nuclei familiari e ciò ha contribuito significativamente all’isolamento degli anziani che sempre di più si trovano nelle condizioni di vivere in solitudine, e in molti casi, con pensioni minime, in stato di indigenza. Ciò ha notevoli ripercussioni anche in termini psicologici con numerosi casi di depressione che può sfociare anche in suicidio. Al contempo, gli anziani soli, o temporaneamente soli in casa, rappresentano una categoria ad alto rischio in termini di reati predatori, truffe, aggressioni. E’ cronaca di questi giorni la rapina subita da un’anziana di 79 anni residente a Montegiorgio, rapina finita in tragedia con il decesso della donna.

Considerato che:

Molti Comuni fanno registrare notevoli ritardi nell’istituzione dello Sportello Badanti che, a differenza del consolidato passaparola, rappresenterebbero uno strumento in grado garantire, a medio lungo termine affidabilità, professionalità degli Iscritti.

Come da Interrogazione 550 nella Regione circa 7 mila anziani sono ospiti di Strutture di Assistenza. Questi sono inseriti nelle Case di Riposo in quota pari a circa 2 mila persone, e nelle Residenze Protette per le restanti 5 mila. In quasi tutte le regioni italiane le persone non autosufficienti gravi inserite nelle Residenze Protette sono tutte finanziate per la quota sanitaria dalla Sanità re-

gionale, con quote giornaliere che oscillano dai 40 ai 55 euro. Nelle Marche si corrispondono, invece, quote giornaliere pari a 33,51 euro. Stando ai finanziamenti elargiti dalla Regione, risulta che circa 1.200 anziani dei 5mila nelle Residenze Protette, sono a totale carico delle famiglie. A ciò si aggiunga che oggi gli ospiti delle Case di Riposo (circa 2 mila) per circa l'80% non sono più autosufficienti. Ne consegue che ai 1.200 non convenzionati si devono giocoforza aggiungere almeno altri 1.500 anziani. Dal sostegno finanziario sono estromessi dunque circa 2.700 anziani che ricadono, in termini di oneri, sulle strutture e sulle famiglie.

La Regione non ha ancora provveduto, come avvenuto in altre Regioni italiane, ad aumentare ed adeguare la quota pubblica giornaliera ferma al 2013.

Ciò rappresenta un notevole impedimento per coloro che volessero ricorrere a strutture assistenziali costringendo, al contempo, ad indebitamento molti di coloro che vi albergano (in Italia sono circa 561mila le famiglie indebitate per i motivi sopra esposti. Fonte Censis).

In merito al riconoscimento in l'Italia della figura del caregiver familiare (colui che volontariamente e gratuitamente si prende cura di una persona cara in condizioni di non autosufficienza a causa di severe disabilità, con, però, notevoli carichi di responsabilità e impegni) nella Legge di Bilancio 2018 è stato istituito un Fondo di 20 milioni di Euro all'anno, dal 2018 al 2020 con la possibilità di beneficiare di una detrazione fiscale annua pari a 1.900 Euro che può trasformarsi, per incapienti o "senza reddito" in un contributo economico di pari entità. Lo stanziamento, però, rischia di non riuscire a coprire tutte le richieste visto che da recenti stime risulterebbero esserci in Italia circa 8,5 milioni di persone che assistono un familiare ricoprendo di fatto il ruolo di caregiver.

## INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- Quali sono le azioni che l'Amministrazione regionale intende intraprendere per sollecitare l'istituzione in tutti i Comuni dello Sportello Badanti
- Quali sono le iniziative intraprese dall'Amministrazione regionale per contribuire alla formazione di personale qualificato nell'assistenza agli anziani
- Se è intenzione dell'Amministrazione regionale sollecitare il Governo centrale ad incrementare i Fondi a sostegno della figura del Caregiver
- Se è intenzione dell'Amministrazione regionale redigere un Piano di Sostegno della Terza Età che preveda, al suo interno, provvedimenti per il sostentamento economico e psicologico degli anziani, per contrastare la solitudine subita da molti di loro, e un report costante sulle variazioni demografiche per avere un quadro sempre aggiornato sull'invecchiamento della popolazione e sulle situazioni critiche che di volta in volta si presentano nell'intero arco regionale.